

Queste pagine sono state scritte interamente da un gruppo di ragazzi portatori di handicap, che si incontrano il martedì pomeriggio di ogni settimana, come "Comitato di redazione del giornalino".

## Ripensando a "ciak obiettivo handicap"

*Pur non essendo dei critici cinematografici, vorremmo dire la nostra opinione sulla seconda rassegna di film "Ciak obiettivo handicap", svoltasi in aprile, occupandoci prima di ciascun film, per fare poi alcune considerazioni finali:*

**LETTERE D'AMORE** (Stanley and Iris) USA 1990, di Martin Ritt, con Jane Fonda, Robert de Niro. Il problema trattato è quello dell'analfabetismo: Stanley lavora come cuciniere in una panetteria-pasticceria e lì conosce Iris, che inizia ad impegnarsi con amore nei suoi confronti, cercando di insegnargli a leggere e a scrivere. L'handicap, lo svantaggio del protagonista è sicuramente rilevante ed emarginante (chi avrebbe immaginato, ad esempio, che un analfabeta ha così grandi difficoltà a muoversi in una città?), ma comunque è diverso dall'immagine abituale dell'handicap fisico o psichico; potremmo dire che si tratta piuttosto di un handicap "esistenziale". Inoltre alla fine del film l'handicap viene superato, e anche questo non accade spesso. Il film tocca il problema del binomio handicap-lavoro e mostra quanto sia dura la realtà; il protagonista, per non perdere il lavoro, nasconde il proprio handicap e, in fondo, lo rimuove, non lo affronta, rassegnandosi a passare di occupazione in occupazione, anche le più umili e precarie. L'handicap ha un grosso peso anche dal punto di vista economico. Stanley vive una storia d'amore con Iris: inizialmente l'innamoramento è ostacolato fortemente dall'handicap, che provoca isolamento in lui, e incomprensione e disorientamento in Iris. La realizzazione di questa parte ci è piaciuta. In un secondo momento, è grazie a questo sentimento d'amore che i due protagonisti trovano la forza per impegnarsi reciprocamente: Stanley ad affrontare realmente il suo problema chiedendo aiuto, Iris offrendoglielo, pur tra molte difficoltà. Il film che ha una conclusione da commedia americana, con "happy end" in piena regola, che corrisponde in buona parte a esigenze spettacolari; un caso straordinario (Stanley, da analfabeta, diventa un uomo di successo), lontano dalla realtà di tutti i giorni.

**NICK E GINO** (Dominick and Eugene), USA 1988, di Robert M. Young con Tom Hulse, Ray Liotta, Jamie Lee Curtis.

Nick e Gino sono fratelli gemelli, ma mentre Gino studia per diventare medico chirurgo, Nick ha un ritardo mentale dovuto a un trauma subito nell'infanzia, ritardo che comunque non gli impedisce di lavorare come netturbino, e di mantenere in tal modo entrambi...

La parte iniziale è quella che ci è piaciuta maggiormente: in essa viene ritratto in maniera realistica il rapporto tra il fratello "sano" e il fratello con ritardo. È un rapporto protettivo, accentuato dalla mancanza dei genitori. È singolare che Nick non sia un peso dal lato economico, tutt'altro; egli, ingenuo ma sensibile, subisce i condizionamenti esterni, si scontra anche con la differenza verso la persona "non stupida, ma soltanto più lenta". Il finale è ad effetto, da film poliziesco, con suspense e colpo di scena.

### I RAGAZZI DEL MAX'S BAR

(Inside Moves), USA 1980, di Richard Donner, con John Savage, Harold Russel.

Roary, emiparetico in seguito ad un tentativo di suicidio, trova allegria e amicizia nel Max's Bar: qui conosce Jerry, claudicante, Wings, amputato delle braccia, Lewis, costretto in carrozzella, Stinky, non vedente. È la storia della loro amicizia, in particolare tra Roary e Jerry, appassionato e praticante della pallacanestro, nonostante il suo handicap.

L'aspetto che subito colpisce è che si tratta di un film divertente, con numerose battute di spirito: i protagonisti scherzano spesso tra di loro, anche sul loro handicap, sanno fare autoironia, e questo perché sono un gruppo affiatato di amici, con spirito di solidarietà e comprensione. È la storia, in particolare dei cambiamenti interiori (significativo il titolo originale: "Inside Moves") di Roary e Jerry: la loro amicizia sembra talora sul punto di venir meno, come quando entrambi sono innamorati della stessa persona, o quando Jerry, non più claudicante grazie ad un'operazione chirurgica, diventa un cestista di successo e sembra dimenticarsi dei vecchi

amici. Il finale ci è sembrato scadente, con forzato trionfo dei buoni sui cattivi.

**IL SAPORE DELL'ACQUA** (De smaak van water), OLANDA 1982, di Orlow Seunke, con Gerard Thoolen, Dorijn Curvers.

Hes, operatore della pubblica assistenza, agisce come un freddo burocrate di fronte ai problemi con i quali viene a contatto. Il suo atteggiamento però inizia a cambiare davanti ad Anna, una ragazzina di 14 anni con gravi turbe psichiche, cresciuta completamente trascurata dai genitori e trovata da Hes, dopo la morte di questi, malnutrita, in un armadio. Hes mette in discussione il suo distacco professionale, si lascia coinvolgere in prima persona dal problema e va a vivere assieme ad Anna, che non sa parlare, non sa camminare e reagisce in modo selvaggio ad ogni tentativo di comunicazione. L'operatore cerca di attuare la soluzione più umana del problema, sicuramente la soluzione più coinvolgente e più dispendiosa dal punto di vista esistenziale. Alla fine egli dovrà arrendersi ai ritmi di un'assistenza di stampo burocratico, ed Anna sarà ricoverata in un istituto.

Questo film ci è sembrato girato molto bene, in modo realistico; è stato l'unico film della rassegna non a lieto fine, non condizionato da esigenze spettacolari-cinematografiche. Il cambiamento di atteggiamento del protagonista rimane non del tutto spiegato, non si capisce chiaramente quale sia stata la molla che gli ha fatto cambiare vita. Tale film è un'occasione di riflessione per gli operatori nel campo sociale; Hes si è lasciato coinvolgere eccessivamente rinunciando persino alla propria vita privata, ma questo l'ha fatto anche per colmare i vuoti lasciati dall'assistenza pubblica.

In conclusione ci sentiamo di ribadire la positività dell'esperienza della rassegna, sia per il numero di spettatori che per le tematiche affrontate, sottolineando l'importanza del dibattito successivo al film come occasione di confronto tra la pellicola e la realtà quotidiana. Il video ha permesso di cogliere la valutazione delle persone a proposito dei film sull'handicap più diffusi.

